

Notiziario num. 939 di venerdì 23 Giugno 2023

Sommario

"Nuova tragedia nel mediterraneo nell'indifferenza totale", 16/06/2023, - Accademia Apuana della Pace

<https://www.aadp.it/index.php>

"Il dolore, la vergogna e la ragione", 17/06/2023, - Fulvio Vassallo Paleologo

<https://www.aadp.it/index.php/approfondimenti/immigrazione/immigrazione/il-dolore-la-vergogna-e-la-ragione>

"Fermare l'escalation: nessuna base per nessuna guerra", 16/06/2023, - Redaz. di "Per un'altra città"

<https://www.perunaltracitta.org/homepage/2023/06/16/91276/>

"Alla BCRS di Palermo si inaugura la sala lettura «Angela Daneu» Lattanzi", 20/06/2023, - Toni Casano

<https://www.pressenza.com/it/2023/06/alla-bcrs-di-palermo-si-inaugura-la-sala-lettura-angela-daneu-lattanzi/>

"Naufragio di Pylos, lettera aperta di oltre 180 organizzazioni che si occupano di soccorso, diritti e accoglienza", 20/06/2023, - Staff di "Luventa Crew"

<https://www.pressenza.com/it/2023/06/naufragio-di-pylos-lettera-aperta-di-oltre-180-organizzazioni-che-si-occupano-di-soccorso-diritti-e-accoglienza/>

"Sempre meno giovani in un Paese in cui i giovani contano sempre di meno", 20/06/2023, - Giovanni Caprio

<https://www.pressenza.com/it/2023/06/sempre-meno-giovani-in-un-paese-in-cui-i-giovani-contano-sempre-di-meno/>

"Metalli pesanti e problemi per lo sviluppo dei bambini di Taranto", 20/06/2023, Fulvia Gravame

<https://www.peacelink.it/ecologia/a/49523.html>

"Per un mondo multipolare", 21/06/2023, - intervista di Greta Privitera

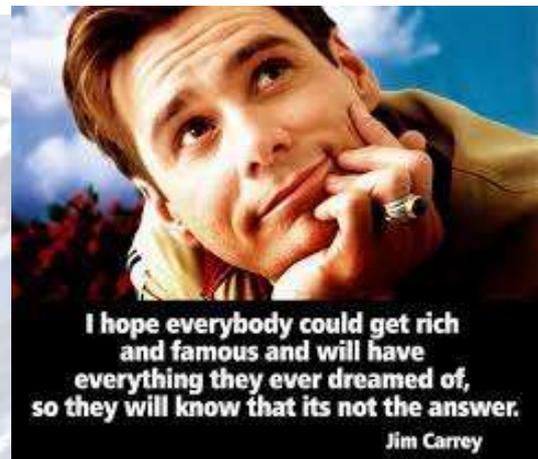
<https://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it/per-un-mondo-multipolare/>

"Mitigare il rischio di estinzione per mano dell'Intelligenza Artificiale?", 4/06/2023, - Jerry Diamanti

<https://www.matrika.co/mitigare-il-rischio-di-estinzione-per-mano-dellintelligenza-artificiale/>

"Il massacro silenzioso della gioventù ucraina", 22/06/2023

<https://serenoregis.org/2023/06/22/il-massacro-silenzioso-della-gioventu-ucraina/>



"Spero che tutti possano diventare ricchi, famosi ed avere ogni cosa abbiano mai sognato, così scoprirebbero che non è quella la risposta." – Jim Carrey

“Nuova tragedia nel mediterraneo nell'indifferenza totale”, 16/06/2023, - Accademia Apuana della Pace

“Si è consumata nuovamente un'altra tragedia nel mediterraneo, ormai trasformato in un mare di morte: un barcone con più di 750 persone è naufragato di fronte alle coste greche, il tutto favorito dal cinismo della politica dei paesi europei interessati più ad arginare il fenomeno migratorio con i respingimenti, come è emerso nell'ultimo accordo fatto lo scorso 8 giugno, nel quale di fatto è stato cancellato il principio di non respingimento, attuale cardine della Convenzione di Ginevra.

Le autorità greche, italiane e maltesi sapevano che l'imbarcazione era sovraffollata e in difficoltà, ma non è stata avviata alcuna operazione di ricerca e soccorso: questa tragedia poteva essere evitata, così come quella di Cutro e tante altre precedenti.

Una tragedia che, tuttavia, si consuma nell'indifferenza di tanti, di troppi... anestetizzati da quei principi nazionalisti e xenofobi che ormai di fatto contagiano tutta la cultura politica, finalizzata esclusivamente a ottenere consensi sulla paura e sullo scontro tra poveri.

Non vi è tragedia che alimenti una riflessione, un ripensamento, sia nella politica sia nell'indifferenza della maggioranza della popolazione, che ponga al centro l'ecatombe nel mediterraneo, le motivazioni per cui milioni di persone fuggono dai propri paesi, per fame, per guerra, per condizioni disumane accettando tutti i rischi di un viaggio al buio.

Siamo noi, i nostri governi, le nostre politiche nazionaliste e razziste, la nostra indifferenza a rendere quel viaggio di speranza un viaggio di morte... incapaci di metterci nei panni di quelle persone, di quelle donne, di quei bambini, incapaci di offrire loro attenzione solidarietà e aiuto a ricostruirsi una vita migliore.

Con quei migranti è morta la politica, è morta l'idea di Europa solidale e culla di civiltà, perché noi siamo l'antitesi della civiltà.

Come Accademia della pace esprimiamo la nostra solidarietà a tutti i migranti che fuggono dal loro paese, non solo per guerra, ma per la fame imposta da uno sviluppo economico diseguale e asimmetrico, o semplicemente per cercare una speranza di vita diversa... e al tempo stesso facciamo appello a tutte le realtà vive del paese affinché si lavori per costruire un fronte comune capace di indicare un percorso diverso alla politica, alla cultura e alla società.

Chiediamo con forza che vengano vietate ogni forma di respingimento e che vengano aperti canali sicuri e legali di ingresso in Europa e che venga istituita una missione europea di ricerca e soccorso nel Mediterraneo.” - Accademia Apuana della Pace,

Massa, 16 giugno 2023



“The umpteenth tragedy in the Mediterranean meets with barely the tiniest shred of public concern” – a press release by the Apuan Academy for Peace, June the 16th, 2023

“Yet again, the last of a seemingly infinite series of lethal shipwrecks in the Mediterranean hits the headlines of all major news broadcasters. The Mare Nostrum has long turned into what is arguably one of the largest mass “liquid grave” ever recorded in history. An overloaded fishing boat, brimful with approximately 750 people, keeled off the shores of

Greece. What's even worse, once more, the egregious deaths toll was far from being prevented, and it almost certainly could. That's the result of the mainstream foreign policies being currently enforced by European Countries' cynicism. It just seems that those Nations' concern has long had much more to do with an ungrounded proclaimed interest of warding off the largest possible influx of migrants than with any other urgent related issue. In the pursuit of such goal, active and legalized forms of rejections are being enacted, given that the "non-refoulement principle" – a pivotal dictate of the Geneva "Convention Relating to the Status of Refugees" - was practically cancelled on June the 8th.

The Greek, Italian and Maltese maritime Authorities had promptly been informed about the incoming overloaded boat, whose sailing conditions boded a shipwreck at any moment. Notwithstanding the alarming signals from offshore, no real search-and-rescue intervention was started. The tragedy could have been prevented, as the one occurred at Cutro, Italy, and countless previous ones.

Notwithstanding this undeniable matter of fact, the last reported sea tragedy of migrants didn't see to stir much of an outcry in both the public opinion and so many accountable institutional actors; they all seem anesthetized by the pervasive nationalistic and xenophobic tenets of a widespread insensitive ideology. Thanks to its fear-mongering narrative, the mainstream political culture is thriving on artificially fuelled overwhelming worries that are animating all sorts of conflicts among the poor and oppressed.

It just so happens that no national and communitarian decision maker is anywhere close to both a conscientious analysis and a structural re-planning of rescuing interventions to the benefit of endangered migrants. By and large, the whole European citizenry is not showing any humanitarian concern whatsoever with respect to the tragedies at issue. There seems to be a specific ideological design aiming at a total disregard of the root-causes of what can be referred to as a "megadeath of innocent people at sea"; evidently, we are dealing with endemic droughts and famines, wars and armed conflicts of all sorts, violent repressive regimes, and the list goes on; otherwise, no one would put their

lives and their kins' on the line embarking on life-threatening cruises.

Ultimately, what turns each journey of hope into a deathly catastrophe is just our shared accountability as common citizens, governmental coalitions, nationalistic and xenophobic policies. Very few people seem to be really willing to walk in desperate migrants' shoes; so many women and children are not even offered the bare minimum in terms of civil protection and aids for their future lives.

Along with those migrants, a whole framework of effective international strategies is dead, as well as the most precious ideals inspiring the original cradle of civilization that Europe was, back in the day. Actually, we are turning ourselves in the antithesis of those ideals.

As a community, the Apuan Academy for Peace would like to express its solidarity, standing the ground of all war-escaping, hunger-stricken migrants; all the hardships they are fleeing from are ultimately the result of the developed industrialized world way of being, predicated on an ever increasing inequality among social classes.

We unanimously address our plea for human rights' respect and taking charge of refugees' basic needs to all social active parties and formal institutions, hopefully towards the promotion of a more humanitarian, mutual-help inspired social culture.

Here, we are also firmly demanding that any form of refugees' refoulement is prohibited and not practiced, and that more efficient legal humanitarian corridors for endangered migrants are set up; likewise, we do ask for the institution of an effective European Search-and-Rescue Agency to be deployed in the Mediterranean Sea."

“Il dolore, la vergogna e la ragione”, 17/06/2023,
- Fulvio Vassallo Paleologo

“Il dolore, per le vite spezzate e per il futuro di disperazione che attende i sopravvissuti e le famiglie. Ma anche per il fallimento di anni di lotte per affermare il diritto alla vita, per l’abbattimento delle frontiere che uccidono, per un paese più giusto e solidale. Condannati tutti, sembra oggi, ad un cupo futuro nel quale gli egoismi e la cattiveria di regime, la nuova ragione di Stato, prevalgono sulla solidarietà e sulla coesione sociale.

La vergogna, per appartenere ad un paese e ad un simulacro di Europa che discriminano anche quando si tratta di salvare vite in mare, di garantire un porto di sbarco sicuro, di riconoscere il diritto di asilo. Vergogna per soccorsi negati come se i naufraghi non avessero chiesto di essere salvati. Una menzogna che sembra non provocare reazioni di sdegno nella popolazione.

I naufraghi non avevano affatto respinto l’assistenza offerta dalla Guardia costiera greca, che anzi secondo quanto dichiarato da alcuni sopravvissuti poco prima del ribaltamento aveva agganciato con una fune il peschereccio nel tentativo di trainarlo, non si sa dove. Un tipo di operazione che sembra quasi un allontanamento e non ha certo i connotati di una attività di salvataggio secondo le regole e le prassi internazionali. Ma ormai, dopo le notizie sugli arresti dei presunti scafisti, la menzogna è elevata a sistema di governo delle migrazioni (e non solo).

I fallimenti delle politiche migratorie si nascondono dietro gli slogan di capi di governo e di ministri, dalla caccia agli scafisti su scala globale fino alla solidarietà europea che si traduce nelle politiche di respingimento verso i paesi di transito, vere e proprie deportazioni, perché non bastano più i rimpatri nei paesi di origine, ed il governo italiano in questo campo si presenta come il principale sostenitore di accordi con paesi che non rispettano i diritti umani, neppure per i propri cittadini, e non riconoscono il diritto alla protezione internazionale. Adesso li chiamano «paesi terzi sicuri».

Nel frattempo non si riesce neppure a garantire la cooperazione tra paesi titolari di zone contigue di ricerca e salvataggio (SAR) in acque internazionali, lo abbiamo visto anche nelle stragi di Cutro e adesso a

sud-ovest del Peloponneso, nel mare Ionio. Aumenta il sostegno ai paesi di transito per bloccare le partenze e si allungano le rotte ma non si fermano le traversate. Se non si parte dalla Tripolitania, si parte dalla Cirenaica, e se si chiudesse anche quella rotta si partirebbe dall’Egitto o dal golfo di Sirte.

Malgrado gli accordi tra Unione Europea e Turchia, è proprio Erdogan che sta mettendo in atto una sistematica politica di espulsione dei profughi siriani ed afgani presenti in quel paese. Questo succede quando si coinvolgono governi che non rispettano i diritti umani in quella che chiamano «gestione dei flussi migratori». Ma si tratta di uomini, donne, minori che si condannano a morte con la certezza dell’impunità.

La ragione, per individuare responsabilità penali e politiche, per ritornare al rispetto delle norme che vincolano gli Stati ai soccorsi in mare, per impedire che in futuro queste stragi continuino a ripetersi nell’assuefazione generale, addirittura come se la morte fosse sanzione del tentativo di fuga, ed alla fine uno dei tanti strumenti, il più terribile, di dissuasione delle partenze e di contenimento della mobilità migratoria. Ma le stragi non fermano le partenze e i tentativi di attraversamento del Mediterraneo di chi non ha più nulla da perdere, se non la vita.

Ragione dunque, per individuare una catena di responsabilità. La ripartizione del Mediterraneo in tante diverse zone di ricerca e salvataggio (SAR), che non possono diventare spazi di giurisdizione esclusiva, ma sono aree di responsabilità concorrente, non deve impedire di individuare le autorità statali responsabili di garantire la sorveglianza delle frontiere, ma anche il fine superiore, anche in base alle Convenzioni internazionali, della salvaguardia della vita umana in mare.

Secondo l’art. 9 del Regolamento Frontex n.656/2014/UE «se, nel corso di un’operazione marittima, le unità partecipanti hanno motivo di ritenere di trovarsi di fronte a una fase di incertezza, allarme o pericolo per un natante o qualunque persona a bordo, esse trasmettono tempestivamente tutte le informazioni disponibili al centro di coordinamento del soccorso competente per la regione di ricerca e soccorso in cui si è verificata la situazione e si mettono a disposizione di tale centro

di coordinamento del soccorso». In base al Manuale internazionale sul Soccorso in mare (IAMSAR), i diversi centri di coordinamento di soccorso nazionali sono tenuti a collaborare nel caso di soccorsi di massa in acque internazionali, come si è verificato altre volte in passato.

Al di là delle indagini della magistratura greca, ci vorrà una inchiesta internazionale, probabilmente a livello europeo, per accertare cosa non ha funzionato in occasione dell'affondamento del peschereccio a sud ovest del Peloponneso, con molte analogie, rispetto alla strage di Steccato di Cutro, se si fa riferimento ai primi avvistamenti aerei, operati da Frontex, la mattina del 13 giugno scorso. Perché oltre il dolore e la vergogna, solo la ragione ci può spingere davvero all'accertamento delle responsabilità ed alla individuazione di nuove modalità di soccorso, coordinate tra diversi Stati, senza esclusioni per le navi del soccorso civile, che impediscano in futuro il ripetersi di queste stragi da abbandono in mare."

Fonte: *Il Manifesto del 17 giugno 2023* - <https://ilmanifesto.it/il-dolore-la-vergogna-e-la-ragione2>

"Fermare l'escalation: nessuna base per nessuna guerra", 16/06/2023, - Redaz. di "Per un'altra città"

"Fermare l'escalation: report dell'assemblea nazionale del 2-3-4 giugno 2023"

"In questa tre giorni abbiamo esplorato l'impatto della militarizzazione sul nostro territorio percorrendo il perimetro del CISAM con le biciclette e poi in centinaia ci siamo confrontate su inquinamento, sottrazione di risorse e manipolazione della cultura e della scuola in funzione di essa. Abbiamo conosciuto l'esperienza francese dialogando con Les Soulèvements de la terre e giocando con la bambina. Sotto la luna piena abbiamo assistito ad uno spettacolo teatrale sulla guerra, contro la guerra. Sabato 4 giugno ci siamo incontrate in più di trecento dal stivale e dalle isole per capire cosa fare insieme per fermare l'escalation bellica.

Sindacati e movimenti di lavoratorə, associazioni ambientaliste ed ecologiste, movimenti sociali e

transfemministi, realtà antimilitariste e pacifiste. È stata un'assemblea poliedrica che a un anno dalla manifestazione del 2 giugno scorso a Coltano ha espresso con forza la volontà di costruire un processo di risposta alla pericolosa escalation bellica e militare.

La prima tappa condivisa di questo processo sarà il campeggio a metà luglio (weekend 15/16 luglio) nel nostro territorio. Da qui l'obiettivo è continuare queste relazioni in tutte le date emerse e raccolte nel calendario. Per poi ritrovarsi in un altro appuntamento assembleare di carattere nazionale dove convergere nuovamente

Al di là dei singoli appuntamenti in tante hanno manifestato la voglia di essere parte di un processo comune, tutto da immaginare insieme, che valorizzi le lotte sui territori, ma che le ponga in una prospettiva di mobilitazione generale, obiettivo per cui il territorio tra Pisa e Livorno, contaminato dalla guerra e preda delle nuove basi militari, si è già messo a disposizione.

Le tante realtà presenti hanno espresso la necessità di andare oltre la ritualità della scadenza rivendicativa per lavorare con efficacia verso un obiettivo comune che tenga insieme le complessità e le diverse forme di attivazione. Riuscire a farlo sarà responsabilità di tuttə e sarà importante lavorare nel costruire relazioni sempre più forti tra le lotte in corso: lottare insieme non deve essere per forza fare tuttə la stessa cosa!

L'esigenza di creare insieme una cornice politica comune che allarghi la capacità di consenso e produca conflitto è emersa in numerosi interventi, come l'idea di un'opposizione alla militarizzazione e alla guerra che ne identifichi e ne blocchi gli effetti prodotti su tutti gli ambiti della vita: da quello economico a quello sociale, dal mondo della formazione a quello della sanità. Un blocco che sia sciopero dal lavoro produttivo e riproduttivo. Per riuscire a farlo dobbiamo parlare con la operaia della filiera bellica oggi che sono anche le donne che nelle grandi città come nei piccoli paesi svolgono lavoro di cura, mogli di militari, lavanderie, agricoltori, allevatori, chi prende gli indennizzi, lavoratorə della ristorazione.

Perché siamo contro l'escalation

Questi effetti, di cui si è parlato nella prima parte dell'assemblea sono gravissimi in tutti i territori e si manifestano in forme molto diversificate, tra cui:

- aumento basi e siti militari: i territori vengono frammentati, si sottraggono risorse e salute alla popolazione; ma anche l'impatto ambientale sull'ecosistema è devastante.
- c'è una forte concentrazione di questi hub in alcuni territori: il 60% del demanio militare è in Sardegna
- intensificarsi delle esercitazioni
- aumento della propaganda militarista nella società
- intervento sistemico del comparto bellico nella formazione e nella ricerca
- legame tra guerra e aumento della repressione sociale
- fondi dirottati su spese belliche, servizi sui territori sempre più carenti (sanità, asili nido, case popolari..)
- Confini sempre più blindati
- presenza sempre più invadente di corpi armati e forze dell'ordine sui nostri territori

La crisi climatica e l'inquinamento sono legate a doppio filo con la guerra, strumento con cui si procede all'ulteriore estrazione di risorse fossili attraverso missioni militari all'estero e produzione di disordine globale. Il nesso tra la costruzione di hub militari e di hub energetici è evidente negli intenti e nelle ricadute sui territori.

Il governo mostra il suo vero volto guerrafondaio, patriarcale ed ecocida proprio in queste settimane: durante l'alluvione in Emilia Romagna sono state inserite nel DL di aiuti delle manovre semplificate per la costruzione del rigassificatore di Ravenna, ancora allagata. Da qui, ci siamo dettati chiaramente che se lottiamo contro la guerra siamo contro il fossile e viceversa.

Negli stessi giorni sono stati approvati 14 miliardi per la costruzione sullo stretto di Messina. Un'opera che oltre ad essere devastante ha chiare implicazioni militari

Cosa vogliamo fare insieme contro l'escalation?

Il quadro generale dunque è già drammatico, ma fortissima è la volontà di immaginare nuove possibilità di opposizione e blocco.

È in quest'ottica che nel corso della seconda parte dell'assemblea si è delineata la volontà di costruzione di prospettive pratiche unite ad alcune basi di partenza comuni. Il campeggio, e gli altri che ci saranno durante l'estate, saranno momenti concreti in cui approfondire e organizzarci oltretutto lottare assieme a partire dalla questione di desecretare la guerra. Svelare la banalità del male della guerra e restituire a ogni persona il proprio ruolo in questo processo.

L'assemblea concorda nel voler lavorare costantemente nella quotidianità dei territori, ma avere anche dei passaggi tutti insieme.

Sono emerse alcune pratiche locali e globali da poter costruire assieme:

- campagne tematiche congiunte (su uso dei Fondi di Coesione Sociale e sviluppo per alimentare l'economia di guerra, su scuola, ecc.)
- Manifestazioni
- Campeggi
- blocco dell'invio delle armi
- sciopero dal lavoro produttivo e riproduttivo
- intervento nelle scuole e nelle università
- mappatura delle infrastrutture materiali e immateriali di guerra

Sarà importantissimo concentrare parte del futuro lavoro sul mondo della formazione e sulla produzione di sapere. La questione del sapere è centrale: siamo sapere vivente da mettere a disposizione dei territori, come lo approfondiamo? Come continuiamo ad aumentarlo? Come ci siamo arrivate e possiamo dividerlo?

Tutto questo vogliamo continuare a svilupparlo insieme, senza perdere di vista l'urgenza delle singole lotte territoriali ma anzi potenziandole in una lotta comune contro l'escalation!

"Alla BCRS di Palermo si inaugura la sala lettura «Angela Daneu» Lattanzi", 20/06/2023, - Toni Casano

“Giovedì 22 giugno (ore 16.00) alla BCRS si svolgerà la cerimonia d’intitolazione della Sala di lettura della Biblioteca centrale della Regione siciliana ad Angela Daneu Lattanzi. Dopo avere messo in salvo – ancora nel mezzo del conflitto – il patrimonio librario raro e di pregio, trasferendolo di nascosto (con l’aiuto di due soli assistenti) a Polizzi Generosa, negli anni postbellici – grazie alla sua azione istituzionale nella qualità di Soprintendente bibliografica della Sicilia occidentale – si adoperò nella ricostruzione della Biblioteca, ch’era stata sventrata nel corso dei bombardamenti americani sulla città di Palermo e che solo per un vero miracolo non fu rasa al suolo. Cosicché, ultimato il ripristino del prezioso soffitto ligneo a cassettoni dell’aula magna del complesso monumentale gesuitico (riprendendo la trama di quello originario realizzato nel 1782 dall’architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia), l’intero presidio culturale venne restituito alla pubblica fruizione come luogo di studio e di lettura

Nel corso della manifestazione celebrativa, presso la Sala di Consultazione della Biblioteca, sarà presentato il libro di Alessandra Lavagnino, *Le bibliotecarie di Alessandria*, opera rieditata nell’anno corrente dalla Sellerio. Il volume costituisce una fonte essenziale per conoscere la vita e le opere della Daneu Lattanzi: un racconto appassionato e coinvolgente della figlia Alessandra (stimata studiosa di parassitologia ed apprezzata dal mondo scientifico per le sue ricerche, scomparsa nel 2018), attraverso il quale si può rilevare la cifra del suo impegno e dei suoi contributi, volti allo sviluppo di una nuova visione formativa universale della cultura che negli anni della ricostruzione antifascista venne incarnata dallo spirito sociale che diede corpo alla costituzione repubblicana.

Ricordiamo che la campagna per il riconoscimento dei meriti della Soprintendente bibliografica è stata lanciata dall’UDI Palermo e ripresa, successivamente, anche dall’associazione “Salvare Palermo” con la proposta dell’intitolazione della grande sala di lettura. Pertanto, affinché l’Amministrazione regionale dei Beni culturali tributasse il dovuto riconoscimento pubblico ad Angela Daneu Lattanzi, da parte delle donne dell’UDI era stato redatto un appello, al quale aderirono “oltre 300 persone – scrittrici, artiste, intellettuali e cittadine/i –”. Così ha rammentato oggi in un comunicato la Presidente

della storica associazione femminile panormita, Mariella Pasinati, manifestando piena soddisfazione per l’evento in programma alla BCRS. Si tratta di una iniziativa, precisa la Pasinati, “coerente con il nostro costante impegno per il riconoscimento e la valorizzazione delle figure femminili del passato e del presente”.

Con l’intitolazione dell’aula magna alla Nostra, viene riconosciuto il dovuto tributo, non solo per il gran senso del dovere pubblico mostrato nella tutela e salvaguardia dei beni librari e documentali, ma anche per la coraggiosa determinazione messa in opera nell’esercizio delle sue funzioni istituzionali e che la unì «al coro degli intellettuali e dei funzionari che responsabilmente, durante la seconda guerra mondiale, misero concretamente in salvo il patrimonio culturale italiano per consegnarlo alle future generazioni”.

Insomma, la cultura come bene comune e fattore formativo per la crescita civile di una società ancora segnata dal martirio della guerra, venne ben interpretata – a nostro avviso, al di là d’ogni egemonica ideologia – da Angela Daneu Lattanzi, la quale sul piano concreto (come nel caso della riorganizzazione della rete infrastrutturale delle biblioteche occidentali dell’isola) contribuì alla realizzazione di quel processo di democratizzazione e partecipazione culturale di massa, posto a fondamento universale necessario per l’accesso, l’arricchimento e la divulgazione della conoscenza.”

- Toni Casano

Giornalista e blogger, da sempre militante dei movimenti sociali e sindacali. Ha animato come redattore e/o direttore diverse riviste e collaborato con testate online come "Palermo Today", "Emergenza Cultura" ed altre.

“Naufragio di Pylos, lettera aperta di oltre 180 organizzazioni che si occupano di soccorso, diritti e accoglienza”, 20/06/2023, - Staff di "Iuventa Crew"

“Oggi (20 Giugno, ndr) è la Giornata Mondiale del Rifugiato, e noi siamo stanchi di contare i morti: soccorriamo i vivi, restiamo umani.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 939 di venerdì 23 Giugno 2023

Lettera aperta dopo il naufragio di Pylos, firmata da oltre 180 organizzazioni che si occupano di soccorso, diritti e accoglienza. Insieme a Tima Kurdi, la zia di Alan: "Ho sentito dire 'mai più', innumerevoli volte. Però succede ancora".

"Oggi, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, chiediamo insieme indagini complete e indipendenti sugli eventi, chiare conseguenze per i responsabili, la fine delle pratiche sistematiche di respingimento alle frontiere europee e giustizia per le vittime.

Dieci anni dopo i due naufragi al largo di Lampedusa, in Italia, che hanno causato la morte di circa 600 persone e hanno suscitato un'immensa protesta nell'opinione pubblica, fino a 600 persone sono annegate al largo di Pylos, in Grecia, nel Mar Mediterraneo. Il 14 giugno 2023, ancora una volta, il regime di frontiera europeo ha ucciso persone che esercitavano il loro diritto di chiedere protezione. Siamo sconvolti! E siamo solidali con tutti i sopravvissuti e con le famiglie e gli amici delle persone decedute. Esprimiamo il nostro profondo cordoglio e dolore.

Ad oggi, innumerevoli domande rimangono senza risposta. Secondo le testimonianze dei sopravvissuti, la Guardia Costiera greca ha rimorchiato la barca facendola capovolgere. Perché è stata tentata questa manovra incredibilmente pericolosa? La Guardia Costiera greca ha trainato l'imbarcazione verso l'Italia per spingere le persone verso la responsabilità italiana o maltese? Perché né la Guardia Costiera greca né le autorità italiane o maltesi sono intervenute prima, nonostante fossero state allertate da almeno 12 ore? Che ruolo ha avuto l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera Frontex?

In tutta questa incertezza, una cosa è inequivocabile: questo naufragio – così come innumerevoli altri precedenti – è la diretta conseguenza di decisioni politiche prese per impedire alle persone di arrivare in Europa. Questo naufragio deriva dall'impunità delle attività illegali esercitate dagli Stati alle frontiere e dalla legalizzazione di pratiche che mirano a normalizzare la privazione dei diritti delle persone migranti. Attivisti e organizzazioni hanno denunciato i sistematici respingimenti, i ritardi e l'omissione dei soccorsi, la criminalizzazione delle operazioni civili di ricerca e salvataggio e la cooperazione con paesi non

sicuri per esternalizzare le frontiere europee ed effettuare i respingimenti. Le politiche migratorie e di esternalizzazione delle frontiere europee causano violenza fisica e psicologica, prigionia e morte. Smettete di distogliere l'attenzione dalle vostre responsabilità – smettete di uccidere le persone migranti!

Finora, l'Unione Europea e i suoi Stati membri non hanno mostrato alcuna intenzione di imparare dal passato e di porre fine alle morti nel Mediterraneo. Al contrario, hanno rafforzato le loro letali politiche di isolamento. Solo la settimana scorsa, l'8 giugno, il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato una riforma del Sistema Europeo Comune di Asilo (CEAS) che ha portato a una massiccia privazione dei diritti fondamentali, come il diritto di asilo o il diritto di circolare liberamente.

Era solo una questione di tempo prima che avvenisse un altro naufragio, e altri lo seguiranno, mentre le condizioni nei Paesi di origine, di transito e di partenza peggiorano e le pratiche di frontiera costringono le persone migranti a intraprendere rotte più pericolose. Dal naufragio di Lampedusa nel 2013 abbiamo visto almeno 27.047 morti nel Mar Mediterraneo. Uno di loro era Alan Kurdi. Sua zia, Tima Kurdi, denuncia questo naufragio mortale

"Questo naufragio mi fa tornare in mente il mio dolore, il nostro dolore. Ho il cuore spezzato. Ho il cuore spezzato per tutte le anime innocenti perse che non sono solo numeri in questo mondo. 'Mai più' abbiamo sentito nel 2015, l'ho sentito innumerevoli volte. E cosa è cambiato? Quante anime innocenti sono state perse in mare da allora? Voglio riportarvi al 2 settembre 2015, quando tutti voi avete visto l'immagine di mio nipote, il bambino di due anni disteso sulla spiaggia turca. Cosa avete provato quando avete visto la sua immagine? Cosa avete detto, cosa avete fatto? Io, quando ho saputo dell'annegamento di mio nipote, sono caduta a terra piangendo e urlando più forte che potevo perché volevo che il mondo mi sentisse! Perché loro? Perché adesso? E chi sarà il prossimo? Da allora ho deciso di alzare la voce e di parlare per tutti coloro che non vengono ascoltati. E soprattutto per mio nipote, il ragazzo sulla spiaggia, Alan Kurdi, la cui voce non sarà mai più ascoltata. Per favore, non restate in silenzio e aggiungete la vostra voce alla mia. Non possiamo

chiudere gli occhi e voltare le spalle a chi cerca protezione. Aprite il vostro cuore e accogliete le persone in fuga che arrivano alla vostra porta di casa.

La politica europea in materia di migrazione deve cambiare ora. Doveva cambiare già molto tempo fa. Deve fornire vie di fuga sicure. Costruire un muro non è la soluzione. Trattenere le navi di soccorso in quanto salvano vite umane non è la soluzione. Incolpare le persone come trafficanti non è la soluzione. Le persone soffrono e troveranno sempre un modo per fuggire. Voi avete il potere di decidere se devono prendere strade pericolose perché non c'è altra via d'uscita. Fate qualcosa!".

Con questo imperdonabile naufragio al largo della Grecia vediamo che il Mar Mediterraneo non è solo un cimitero, ma anche una scena del crimine. Una scena di crimini contro l'umanità, con milioni di turisti privilegiati che continuano a navigarvi liberamente ogni anno. Per questo motivo, chiediamo la fine immediata della violenza (sistemica) alle frontiere. Chiediamo che:

1 – I governi e le istituzioni greche ed europee garantiscano lo svolgimento di indagini complete, approfondite e indipendenti su questi eventi. È ora che ci sia completa trasparenza su quanto è accaduto e che i responsabili siano chiamati a risponderne. Questo include i funzionari che sono stati direttamente coinvolti negli eventi attraverso il processo decisionale, così come i leader politici che hanno facilitato e perpetuato le pratiche ostili alle frontiere esterne per anni. Deve essere garantito il diritto alla giustizia per le vittime e i loro cari.

2 – Il governo greco rilasci immediatamente i sopravvissuti del naufragio di Pylos dalle strutture in cui sono trattenuti e fornisca loro invece una sistemazione dignitosa e ogni tipo di supporto necessario, come una consulenza legale indipendente, un sostegno psicologico e la possibilità di comunicare con le famiglie e gli amici. Inoltre, chiediamo il rilascio dei 9 uomini arrestati. Condanniamo la criminalizzazione delle persone in movimento, accusate di ingressi illegali e morti in mare. Queste accuse mirano a scagionare gli attori statali responsabili.

3 – Tutti gli Stati membri europei alle frontiere esterne smettano di utilizzare il tempo come

un'arma, ritardando l'assistenza e il soccorso. Inoltre, chiediamo indagini indipendenti e misure conclusive da parte della Commissione Europea contro la pratica sistematica dei respingimenti e della mancata assistenza in mare e a terra da parte degli Stati membri europei – come ampiamente dimostrato da organizzazioni e attivisti negli ultimi anni.

4 – L'Unione Europea e i suoi Stati membri forniscano rotte sicure e legali verso l'Europa come unica soluzione per evitare ulteriori perdite di vite umane in mare. Il CEAS, che erode ulteriormente il diritto di asilo nell'Unione Europea, non deve essere convertito in legge. Inoltre, chiediamo la creazione di un programma di salvataggio statale europeo, atteso da tempo".

Firmatari:

Tima Kurdi

Abolish Frontex

aditus foundation

AED – European Democratic Lawyers

Afrique-Europe-Interact

AK Arbeitskämpfe, Assoziation für kritische Gesellschaftsforschung (AkG)

Alarme Phone Sahara

All Included Amsterdam

Amal Berlin!

Anarchist Solidarity

antira.org

ASGI – Association for Juridical Studies on Immigration

Association for Justice, Equality and Peace (AJEP)

Association for Solidarity with Asylum Seekers and Migrants – ASAM Türkiye

Association for Solidarity with Asylum Seekers and Migrants – ASAM Greece

Asylum Links

Barnim für Alle

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 939 di venerdì 23 Giugno 2023

BIPOC Ukraine and friends in Germany	Droit de rester- Lausanne
Blue Door Education	Dutch League for Human Rights
Border Forensics	ECHO100PLUS
borderline-europe – Human Rights without Borders	Ens Movem
Boza Fii – Alarm Phone Dakar	EqualHealth’s Campaign Against Racism
Bozen Solidale	Ermittlungsausschuss Hamburg
Bridges over Borders e.V.	EuroMed Rights
Café Zuflucht / Refugio e.V., Aachen	Europe Cares
Cambiare l’Ordine delle Cose – Forum Nazionale	Feminist Autonomous Centre for Research
Campagna LasciateCIEntrare	Flüchtlingsrat Hamburg e.V.
Campaign „You can’t evict solidarity“	Flüchtlingsrat Sachsen-Anhalt
Captain Support Network	Forensic Architecture
Carovane Migranti (Italia-Messico-Tunisia)	Forensis e.V.
Centre for Peace Studies	Foundation Day of the Endangered Lawyer
Channel Info Project	Freie deutsch syrische Gesellschaft e.V.
Chkoun Collective	From the Sea to the City
Civil March For Aleppo	Greek Council for Refugees (GCR)
Clinica del Diritto dell’Immigrazione e della Cittadinanza Roma	Grupa Granica
CNCD-11.11.11	Gruppo Melitea
Collective Aid	Haitian Bridge Alliance
Collettivo Rotte Balcaniche Alto Vicentino	Hub Humanitaire de Bruxelles Médecins du Monde Belgique
CompassCollective	Human Rights Association (Turkey)
Convenzione dei diritti nel Mediterraneo	Human Rights at Sea
CopwatchFFM	HumanRights360
CPT – Aegean Migrant Solidarity	Humans before borders
Cuistots solidaires asbl	I Have Rights.
de: border migration justice collective	Initiativenbündnis Berlinzusammen
Diotima Centre for Gender Rights & Equality	Integra Foundation
Droit de rester- Fribourg	Inter Alia

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 939 di venerdì 23 Giugno 2023

Internationaler Fußballclub Rostock	Médecins du Monde Greece
Irida Women's Center	Medici del Mondo Italia
iuventa-crew	medico international
Jesuit Refugee Service (JRS) Malta	MEDITERRANEA Saving Humans
Jesuit Refugee Service (JRS) Greece	Mem.Med – Memoria Mediterranea
Jewish Antifascist Bund Berlin	Migrant Solidarity Network
JG-Stadtmitte Jena	Migrant Women Association Malta
Jugendkulturinitiative Schwäbisch Gmünd	migration control.info
Just Action	MiGreat
JUZ Friedrich Dürr, Mannheim	Migreurop
Klimagerechtigkeit für alle	Mission Lifeline e.V.
Kopin – Empowering Communities	Mobile Info Team
kritnet – Netzwerk Kritische Migrations- und Grenzregimeforschung	movements without borders
Kuchnia Konflikty Poland	MV Louise Michel
Kulturkollektiv Semtex St. Pauli	No Border Assembly
#LeaveNoOneBehind	No Border Medics e.V.
Legal Centre Lesbos	No Border Kitchen Lesbos
Lesvos Solidarity	No Name Kitchen
Let's Bring Them Here, The Netherlands	No Nation Truck
Lighthouse Relief	NoBorders community Athens
Ligue Tunisienne pour les Droits Humains (LTDH)	Non Una di Meno Venezia
Lungo la rotta balcanica	Northern Lights Aid
Lützerath Lebt	Novact – International Institute for Nonviolent Action
Maldusa	Open Assembly Against Border Violence Lesbos
Malta LGBTIQ Rights Movement	Paulo Freire Institute Foundation Malta
MARDi NGO	Plateforme Citoyenne en Soutien aux Réfugiés – BelRefugees
Mare Liberum	Pro Bleiberecht in Mecklenburg-Vorpommern
Mare*Go	Project Armonia
Médecins Du Monde Belgique	Project Play

r42 – SailAndRescue

RAV, Republican Lawyers' Association

Reclaim the sea

Red Antirracista Tarragona

Refugee Legal Support

Refugees in Libya

Refugees in Tunisia

Refugees' Solidarity movement

Republikanischer Anwältinnen – und Anwälteverein e.V. (RAV)

ResQ People Saving People

RESQSHIP e.V.

Right to Resist – linke Ukraine Solidarität Hamburg

Roots, Dunkirk

Safe Passage International

Safe Passage International AMKE

Salvamento Marítimo Humanitario

SARAH gUG

Sea Punks e.V.

Sea-Eye e.V.

Sea-Watch e.V.

Seebrücke

Seebrücke Frankfurt am Main

Seebrücke Jena

Seebrücke Kassel

Seebrücke Mainz

“Sempre meno giovani in un Paese in cui i giovani contano sempre di meno”, 20/06/2023, - Giovanni Caprio

“Terribili fatti di cronaca che hanno quotidianamente come protagonisti i nostri ragazzi dovrebbero imporci preoccupazione e soprattutto attenzione verso l’universo adolescenziale e giovanile. Un universo che poco conosciamo e meno ancora cerchiamo di capire. “Gli adulti non capiscono i ragazzi”: lo pensa il 54% degli adolescenti e il 45% dei genitori, secondo la recente indagine Con i Bambini – Demopolis sul punto di vista degli adolescenti e quello degli adulti. Una ricerca che evidenzia come gli adulti non capiscano i ragazzi e sottovalutino quanto gli adolescenti non si sentano compresi e registra un forte incremento dei casi di depressione tra i ragazzi. Le ragioni di molte incomprensioni sono solo all’apparenza contingenti: di certo, è una faccenda di periodo storico (troppo diverso l’attuale da quello in cui i genitori furono adolescenti); di certo, la variabile “internet e social” è misteriosa per i non “nativi digitali” e allarga le distanze di pensiero fra le generazioni. Su questi elementi c’è piena convergenza. Ma gli adulti, intervistati da Demopolis per Con i Bambini, sottovalutano quanto i ragazzi non si sentano compresi nei desideri, nelle passioni e nei sentimenti.

Un dato confermato anche dalla consultazione pubblica promossa dall’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, alla quale hanno partecipato oltre 6.500 giovani tra i 12 e i 18 anni. La consultazione è stata svolta online in collaborazione con Skuola.net. Una parte dei questionari è stata somministrata grazie alla partecipazione di soggetti che operano in territori a rischio di marginalità sociale con progetti rivolti ai ragazzi: WeWorld Onlus, il Centro Mater Dei – il salotto fiorito, il Comune di Milano e Dedalus – Cooperativa sociale di Napoli. Da questa indagine intitolata “Il futuro che vorrei” emerge che per il 79,9% dei ragazzi lo Stato fa poco per loro, non si sentono ascoltati dai decisori politici e solo il 3,8% ritiene che in Italia la categoria più tutelata sia quella dei giovani

Alessandro Rosina, coordinatore scientifico dell’Osservatorio Giovani dell’Istituto Toniolo, commentando su Avvenire il Rapporto Giovani 2023, edito da Il Mulino ha scritto: “I dati dell’edizione 2023 del Rapporto Giovani dell’Istituto Toniolo ci dicono soprattutto che i giovani italiani vorrebbero scegliere e vorrebbero poter contare, ma forse mai come in

questo momento storico si trovano in difficoltà a farlo”.

Rosina ha posto l'accento su due ineludibili condizioni necessarie a suo dire per cercare di portare i nostri ragazzi alla partecipazione sociale e politica: “La prima è il rafforzamento della capacità di scegliere – o meglio, di discernere – da parte dei giovani, ovvero di rendere coerenti le proprie aspirazioni con le proprie effettive capacità e in relazione con ciò che la realtà offre (non solo per adattarsi ma anche per cambiarla positivamente). La seconda è che i luoghi nei quali i giovani possono diventare soggetti attivi e generativi siano attrattivi: questo non significa solo saper offrire un'esperienza positiva, ma essere disposti anche a mettersi in discussione con la novità che portano, in grado di riconoscere la specificità del contributo dei singoli e, allo stesso tempo, far sentire di essere parte di un processo che genera valore condiviso. Condizioni entrambe fondamentali per non rassegnarsi a contare anno dopo anno sempre meno giovani in un Paese in cui i giovani contano sempre di meno”.

Giovanni Caprio

Publicista, già dirigente di istituzioni pubbliche e di fondazioni private. Si occupa di beni comuni, partecipazione e governo del territorio.

“Metalli pesanti e problemi per lo sviluppo dei bambini di Taranto”, 20/06/2023, Fulvia Gravame

“Il monitoraggio è stato condotto in dodici scuole della città, su un campione di giovani tra i 6 e gli 15 anni, dai quali sono stati prelevati campioni biologici (sangue, urina e capelli, denti e unghie). Sono stati condotti test neuropsicologici e questionari anche con gli insegnanti e i genitori.”

“Metalli pesanti e problemi per lo sviluppo dei bambini di Taranto. Venerdì 23 giugno sarà presentata la ricerca dell'Università di Brescia.

17 giugno 2023

COMUNICATO STAMPA

Problemi sociali, comportamenti aggressivi, difficoltà all'esternalizzazione, ma anche ansia e depressione,

problemi somatici, problemi di attenzione e comportamento di violazione delle regole. Sono le conseguenze che in diversa misura potrebbero impattare sul benessere di bambini esposti con continuità ai metalli pesanti, in particolare al piombo e all'arsenico, la cui interazione con l'organismo impatta pesantemente con il neurosviluppo della persona.

È il risultato di una ricerca effettuata dall'Università di Brescia a Taranto, in dodici scuole distribuite in diversi quartieri della città e con la partecipazione di oltre 600 bambini, accompagnati dalle loro famiglie. Uno studio che ha permesso non solo di misurare l'impatto dell'esposizione dei più piccoli ai metalli pesanti ma anche migliorare il sistema di diagnosi anche in una ottica di prevenzione in casi non conclamati.

“È stata osservata una significativa interazione tra piombo e arsenico, con un effetto sinergico dei due metalli che aumenta il rischio di problemi di attenzione, comportamento aggressivo e problemi di esternalizzazione. Nel complesso, siamo stati in grado di testare che il piombo sanguigno più elevato, le concentrazioni di arsenico urinario e la loro interazione aumentano il rischio di problemi neurocomportamentali” si legge nella conclusione dell'abstract di una ricerca preliminare già pubblicata su diverse riviste scientifiche.

Lo studio aiuta ad indagare le possibili traiettorie di neurosviluppo dovute potenzialmente all'esposizione ambientale ai metalli e alla loro interazione con i fattori di stress socio-economici nell'area di Taranto. “Per quanto ne sappiamo, questo è il primo studio che incrocia i dati biologici, neurologici e socio-economici” scrivono i ricercatori.

Il monitoraggio è stato condotto in dodici scuole della città di Taranto, su un campione di giovani tra i 6 e gli 15 anni, dai quali sono stati prelevati campioni biologici (sangue, urina e capelli, denti e unghie). Sono stati condotti test neuropsicologici e questionari anche con gli insegnanti e i genitori. Per la prima volta lo studio ha introdotto anche una valutazione sociodemografica, che ha permesso di incrociare i dati e avere un quadro più preciso, che sarà diffuso in occasione dell'incontro pubblico, al quale parteciperanno anche le famiglie che hanno partecipato alla ricerca.

Gli impatti della ricerca saranno presentati venerdì 23 giugno, alle ore 18.00, presso il Salone di Rappresentanza della Provincia di Taranto, in via Anfiteatro 4, dal team di ricercatori, guidati dal professor Roberto Lucchini, docente di Medicina del Lavoro dell'Università di Brescia, Alessandra Patrono, psicologa e psicoterapeuta di UniBs, Anna Cristina Dellarosa, direttrice della Struttura complessa di neuropsichiatria infantile e adolescenziale dell'Asl di Taranto, Marco Peli, ricercatore di UniBs e Augusto Giorgino, dirigente medico del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Taranto. L'evento sarà condotto dal giornalista e scrittore Fulvio Colucci.

L'evento sarà trasmesso in streaming."

Ufficio stampa:

Massimiliano Martucci

massimiliano.martucci@gmail.com

329 10 34 912

"Per un mondo multipolare", 21/06/2023, -
intervista di Greta Privitera

Senza escludere la Russia, la Cina e i Paesi del sud del mondo. "La mia angoscia è che con la fame nel mondo, tanti bambini senza cibo, invece di risolvere le disuguaglianze ci stiamo occupando di guerra"

Pubblichiamo un'intervista di Greta Privitera al presidente brasiliano Lula da Silva in occasione della sua visita a Roma:

"Si è proposto come mediatore tra Russia e Ucraina. Pensa che lei e Papa Francesco avete visioni simili?"

«Nel 2020, quando l'ho incontrato, abbiamo parlato di disuguaglianze nel mondo e di un'economia più solidale. Subito dopo sono arrivate la pandemia e la campagna elettorale in Brasile. Ora incontro il Papa con un conflitto in Europa che riguarda tutti. Ho mandato un inviato speciale, Celso Amorim, a Mosca e a Kiev. Entrambi i Paesi credono di poter vincere militarmente: non sono d'accordo. Credo che ci sia troppa poca gente che parli di pace. La mia angoscia è che con così tante persone che soffrono la fame nel mondo, con così tanti bambini senza cibo, invece di occuparci di come risolvere le disuguaglianze ci

stiamo occupando di guerra. È urgente che la Russia e l'Ucraina trovino una strada comune verso la pace».

Meloni la criticò per la mancata estradizione di Cesare Battisti e a gennaio non ha inviato alcun rappresentante al suo insediamento.

«Spero che oggi ci conosceremo meglio e che gli incontri che faremo rafforzeranno il legame tra i nostri Paesi, che è sempre stato forte. Siamo il Paese con più italiani, secondo solo all'Italia stessa. Abbiamo 30 milioni di discendenti italiani. Sono in ottimi rapporti con il vostro movimento sindacale, con gli intellettuali, le imprese. Avremo colloqui molto produttivi, perché le nostre relazioni economiche sono al di sotto del loro potenziale e dobbiamo lavorare sodo per creare un rapporto all'altezza delle nostre economie».

Incontrerà anche Elly Schlein. Pensa che sia più difficile per le donne governare?

«Sarà un piacere incontrarla. C'è ancora molto maschilismo in politica. Il mio partito è presieduto da una donna, Gleisi Hoffmann, e sono orgoglioso di aver sostenuto Dilma Rousseff, la prima presidente del Brasile. Il colpo di Stato che ha subito nel 2016 aveva una forte componente maschilista. La Bolsa Familia (una sorta di reddito di cittadinanza, ndr) dà i soldi alle donne, non agli uomini. Anche i nostri titoli di proprietà delle case vanno alle madri. Le donne sono, in generale, più responsabili. Con più donne al governo avremmo meno guerre e più attenzione alle questioni sociali».

Pensa che Bolsonaro abbia responsabilità simili a quelle di Trump per i fatti di Brasilia? Sarà processato per abuso di potere.

«Noi diciamo "chi semina vento, raccoglie tempesta". Il mio predecessore non ha seminato vento: ha piantato odio. Parlava sempre contro la democrazia, contro le istituzioni. Nessuno in Brasile ha mai usato lo Stato in modo così spudorato per cercare di farsi eleggere, distribuendo prestiti a chi non poteva pagare, creando aiuti per i tassisti che arrivavano anche a chi non aveva la patente. E dopo le elezioni i suoi hanno invocato un colpo di Stato militare. Assurdo. Ora deve rispondere in tribunale. Mi auguro che abbia la presunzione di innocenza, il diritto alla difesa e un processo equo».

Lei ha un buon rapporto con Xi Jinping e con la Cina, che è il vostro principale partner commerciale, anche se continua a essere un Paese non democratico.

«Il Brasile non ha problemi con nessun Paese al mondo e abbiamo un'ottima relazione con la Cina che negli ultimi decenni ha tolto dalla povertà centinaia di milioni di persone e ha contribuito molto all'economia mondiale. Il mio dialogo con la Cina è stato sempre positivo e nella direzione di una maggiore pace, armonia, crescita del commercio e della cooperazione nel mondo. La Cina è così importante che anche l'Italia ha già aderito all'Iniziativa della Nuova Via della Seta, alla quale il Brasile non ha ancora aderito».

Il 22 agosto, in Sudafrica, ci sarà un vertice dei Brics. È un passo per un mondo multipolare?

«Il vertice Brics è importante per tutti. Questa coalizione di economie emergenti ha dimostrato l'importanza di aggiungere voci diverse alla discussione globale. Crediamo che un mondo multipolare sia meglio di una supremazia unipolare o di una disputa bipolare. La creazione di diverse reti, di diversi accordi tra Paesi, può aiutare a bilanciare e a controbilanciare tendenze e tensioni contrastanti. Per esempio, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è una struttura da riformare. Rappresenta l'equilibrio di potere del mondo nel 1945. A distanza di quasi 80 anni, molto è cambiato e abbiamo bisogno di un Consiglio più ampio e rappresentativo, con voci dall'America Latina e dall'Africa, per contribuire realmente alla pace e alla sicurezza».

L'Amazzonia è un punto cruciale della vostra politica. Come pensa di far convivere crescita economica della regione e protezione della foresta?

«La preoccupazione internazionale per l'Amazzonia è aumentata durante l'ultimo governo (Bolsonaro, ndr) che negava il cambiamento climatico e incoraggiava apertamente i crimini ambientali. Abbiamo ripreso la lotta contro la deforestazione, con l'obiettivo di azzerarla entro il 2030 e stiamo affrontando anche l'estrazione mineraria illegale e altre attività criminali che distruggono l'ambiente nella regione. Abbiamo espulso più di 20.000 minatori, sempre illegali, dalle terre degli indigeni Yanomami. Allo stesso tempo,

vogliamo parlare di una nuova visione di sviluppo sostenibile per la regione, che ospita 25 milioni di

brasiliani. Investiamo su ricerca scientifica, industrie pulite, turismo, per far sì che la foresta valga di più anche per chi ci vive, per il suo ruolo ambientale e per i suoi prodotti. Le popolazioni che abitano nella regione hanno bisogno di reddito, lavoro, protezione sociale, salute e istruzione, proprio per essere i più grandi protettori dell'Amazzonia. Per questo, l'8 luglio, incontrerò il presidente colombiano Petro, a Leticia, al confine tra i nostri Paesi. E ad agosto ospiteremo il Vertice sull'Amazzonia e la COP30 nel 2025».

L'Italia è il secondo partner commerciale del Brasile in Europa, dopo la Germania. Ci sono progetti in via di sviluppo?

«Il Brasile e l'Italia hanno una lunga storia di collaborazione sia nel commercio che negli investimenti. Abbiamo circa 1.400 aziende italiane in Brasile e più di 20 grandi aziende brasiliane in Italia. Oggi puntiamo anche sull'energia rinnovabile. L'87% della nostra elettricità proviene da fonti rinnovabili, ben al di sopra della media mondiale del 28%. In altre parole, l'attività industriale in Brasile emette poche emissioni di carbonio. Vogliamo espandere la produzione di energia solare ed eolica, il potenziale del Nordest brasiliano è enorme. Possiamo essere un grande produttore di idrogeno verde, con la capacità di sostenere il mondo nella transizione energetica».

Dal Corriere della Sera del 21/06/2023 – Intervista di Greta Privitera

"Mitigare il rischio di estinzione per mano dell'Intelligenza Artificiale?", 4/06/2023, - Jerry Diamanti

"Mitigare il rischio di estinzione per mano dell'Intelligenza Artificiale (AI) dovrebbe essere una priorità globale, alla pari di altri rischi su scala sociale come le pandemie e la guerra nucleare".

"L'ultima settimana di Maggio del 2023, nel bel mezzo di una serie di catastrofi climatiche che si abbattano in varie parti del pianeta, mentre i politici delle vecchie strutture fondate sulla guerra, continuano coerenti a produrre stragi e conflitti armati, costruire,

trafficare armi e contendersi risorse da sfruttare, una lunga lista di firmatari internazionali sottoscrive una chiara e sintetica dichiarazione pubblicata dal Center of AI Safety e diramata nelle ore successive da numerosi media mainstream tra cui la CNN, il Time, Science e il New York Times.

Mentre in Italia, paese noto per la proverbiale libertà e pluralità dell'informazione, anche aziende come Repubblica e il Corriere della Sera, da anni lanciate nella propaganda delle meraviglie hi-tech della realtà "aumentata", di un mondo smart fruibile attraverso password, codici, pin, riconoscimenti facciali e lascia passare vari, danno spazio alla voce perentoria di questi premurosissimi uomini bianchi preoccupati per la nostra estinzione.

Tra i firmatari i soliti noti ai vertici dell'ormai vecchia industria al silicone, quelli che ci permettono ora di comunicare attraverso uno schermo profilando i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre emozioni... Di seguito solo alcuni nomi dalla lunga lista che puoi leggere sul documento originale in inglese: il CEO di OpenAI Sam Altman; il cosiddetto "padre" dell'intelligenza artificiale, Geoffrey Hinton; James Manyika vice presidente e altri alti dirigenti e ricercatori di Google DeepMind e Anthropic; Kevin Scott, Chief Technology Officer di Microsoft; Bruce Schneier, il pioniere della sicurezza e della crittografia su Internet; chiaramente non poteva mancare Bill Gates, noto filantropo da anni attivo per le sorti del pianeta Terra, ormai senza alcun interesse personale nelle traiettorie dell'economia globale.

Direi che non possiamo che essere d'accordo con loro... Questa è gente che ha in mano miliardi di dollari, euro, rubli, yen e valute che noi non possiamo neanche immaginare. Ogni loro parola è raffinatamente soppesata perchè può influenzare drasticamente i mercati finanziari generando piscine, yacht, effetti speciali, satelliti, grattacieli, spettacoli, stragi e torture infinite. Se se ne escono in maniera congiunta, superando l'aspra competizione che li divide nel contendersi l'universo, scegliendo la parola "mitigare" per definire le possibilità umane di intervenire rispetto all'estinzione ventura possibile, non possiamo far finta di niente.

Nel Settembre del 2017 su questo spazio libero e indipendente avevamo pubblicato un appello firmato da un centinaio di scienziati sul rischio allora

considerato imminente dell'uso dell'intelligenza artificiale applicata a sistemi d'arma autonomi. Ma già da alcuni anni il filosofo Grégoire Chamayou, nel libro "Drone theory", esortava a considerare il baratro aperto in varie aree del pianeta, dall'uso di droni comandati da remoto, in cui militari passano nel giro di poche ore dal lanciare un missile attraverso i dati letti comodamente da uno schermo, compiendo una possibile strage, ad accompagnare il proprio figlio ad una partita di calcio. Mentre dall'altra parte del mondo, in quello che seguendo i vecchi determinismi geografici chiameremmo ancora Pakistan nord-occidentale, testimoni in carne ed ossa dell'effetto delle nuove tecnologie, raccontavano "Ci sorvegliano costantemente; sono sempre sopra di noi e non si sa mai quando colpiranno", "Tutti hanno continuamente paura. Quando ci riuniamo per fare una riunione abbiamo sempre paura di essere colpiti. Quando si sente un drone girare in cielo, tutti sanno che può colpire. Abbiamo sempre paura, come un chiodo fisso"...

Nel 2020 dopo essere stati testati per la sorveglianza dei confini armati dei paesi maggiormente arricchiti dall'estrattivismo coloniale, come Europa, Usa e Israele, tra gli altri, dall'invasione di persone in fuga dalla guerra e dalla fame, i droni sono stati utilizzati per la sorveglianza delle popolazioni soggette ai lockdown pandemici. Per poi divenire tra i vettori principali degli attacchi nel conflitto tra Russia ed Ucraina di questi ultimi mesi.

Durante il Future Combat Air and Space Capabilities Summit che si è svolto recentemente a Londra, un esponente dell'esercito americano ha dichiarato che da tempo l'aeronautica militare statunitense studia l'uso dell'intelligenza artificiale applicato a droni e apparecchi dotati di armi letali: che nelle simulazioni qualcosa non va sempre secondo i piani e chi ci rimettere può essere anche lo stesso mandante delle stragi.

Se i geni dell'economia mondiale scrivono 24 parole di comune accordo, probabilmente hanno scoperto ben altro.

E noi?

Il sistema nervoso umano di fronte ad esperienze soprafacenti tende a proteggerci.

In questo momento qualcosa in te potrebbe avere voglia di smettere di leggere, fumare, guardare qualcos'altro sullo schermo, fare sesso o guardare della pornografia, mangiare, parlare male di qualcuno, mangiarsi le unghie, bere dell'alcool, andare a comprare qualcosa...

Bene. Fallo.

Per incontrare realmente il senso della parola estinzione, abbiamo bisogno, se non vogliamo sprofondare in un baratro di orrore, disperazione e frustrazione, di contattare qualcosa a cui non siamo state educate dalla cultura dominante.

Non lo possiamo fare da sole... O almeno, non nel modo esclusivamente pensato, scisso dal sentire vivo e pienamente empatico sviluppato dalle culture logocentriche attualmente egemoniche.

Dobbiamo disinnescare la macchina, disarcionare l'ego incastrato nella volontà di dominio, curarne le ferite, cicatrizzare le gerarchie di valori costruite sul dolore e la sopraffazione. Riconoscere i privilegi sistemici e strutturali concessi dalle società bulimiche e atrofiche alle quali siamo assuefatti.

Abbiamo bisogno di contattare il senso di essere qui sulla Terra.

Quella vitalità che ci accomuna a tutti gli esseri viventi che ci sono stati e che ci saranno nonostante gli affari miliardari generati nell'ultimo secolo dai laboratori nucleari, quelli biotecnologici o delle nuove "intelligenze" artificiali.

Abbiamo bisogno di accogliere l'ineludibilità dello stato continuo di incertezza che contraddistingue ogni presente.

Tornare ad assaporarlo fino in fondo, quest'ultimo, nella sua accezione più immediata, come opportunità, come imprevedibilità da giocare, come dono..."

"Il massacro silenzioso della gioventù ucraina", 22/06/2023

"Ora che la controffensiva ucraina è in corso, è chiaro che il governo e i suoi alleati occidentali mantengono il silenzio per nascondere il massacro silenzioso della

gioventù ucraina, il costo brutale che i coraggiosi giovani stanno pagando.

Mentre l'Ucraina si preparava a lanciare la sua controffensiva, tanto annunciata ma a lungo rimandata, i media hanno pubblicato la foto di un soldato ucraino con il dito sulle labbra, a simboleggiare la necessità di segretezza per mantenere un elemento di sorpresa in questa operazione ampiamente annunciata.

Ora che l'offensiva è in corso da due settimane, è chiaro che il governo ucraino e i suoi alleati occidentali stanno mantenendo il silenzio per un motivo ben diverso: nascondere il costo brutale che i coraggiosi giovani ucraini stanno pagando per recuperare piccoli brandelli di territorio dalle forze di occupazione russe, in quella che alcuni stanno già definendo una missione suicida.

Gli esperti occidentali hanno inizialmente descritto queste prime due settimane di combattimenti come "operazioni di sondaggio" per trovare punti deboli nelle difese russe, che la Russia ha fortificato dal 2022 con molteplici strati di campi minati, "denti di drago", trappole per carri armati, artiglieria pre-posizionata ed elicotteri d'attacco, non contrastati in aria, che possono sparare 12 missili anticarro ciascuno.

"È una battaglia molto difficile. È una lotta molto violenta, che probabilmente richiederà molto tempo e costi elevati".

Su consiglio dei consiglieri militari britannici a Kiev, l'Ucraina ha lanciato in questi campi di sterminio carri armati e veicoli corazzati occidentali con a bordo truppe addestrate dalla NATO, senza supporto aereo o operazioni di sminamento. I risultati sono stati prevedibilmente disastrosi ed è ormai chiaro che non si tratta solo di operazioni di "sondaggio", come sostenuto inizialmente dalla propaganda, ma della tanto attesa offensiva principale.

Un funzionario occidentale con accesso all'intelligence ha dichiarato all'Associated Press il 14 giugno: "Sono in corso intensi combattimenti in quasi tutti i settori di fronte... Si tratta di molto più che di sondaggi. Si tratta di movimenti su larga scala di mezzi corazzati e attrezzature pesanti nella zona di sicurezza russa".

Altri scorci stanno emergendo della realtà che si cela dietro la propaganda. In una conferenza stampa dopo un vertice presso il quartier generale della NATO, il generale statunitense Mark Milley ha avvertito che l'offensiva sarà lunga, violenta e costosa in termini di vite umane ucraine.

“Questa è una battaglia molto difficile. È una lotta molto violenta e probabilmente richiederà una notevole quantità di tempo e un costo elevato”, ha dichiarato Milley.

I video russi mostrano decine di carri armati e veicoli corazzati ucraini che giacciono distrutti nei campi minati, e i consiglieri militari della NATO in Ucraina hanno confermato che l'8 giugno ha perso 38 carri armati in una sola notte, compresi i Leopard II di recente consegna.

Rob Lee del Foreign Policy Research Institute ha spiegato al New York Times che i russi stanno cercando di infliggere il maggior numero di vittime e di distruggere il maggior numero possibile di veicoli nelle aree antistanti le loro principali linee difensive, trasformandole in letali zone di morte. Se questa strategia funzionerà, le forze ucraine che raggiungeranno le principali linee difensive russe saranno troppo indebolite e impoverite per poter sfondare e raggiungere l'obiettivo di tagliare il ponte terrestre russo tra Donbas e Crimea.

Il Ministero della Difesa russo ha riferito che le forze ucraine hanno subito 7.500 perdite nei primi 10 giorni dell'offensiva. Se le perdite reali dell'Ucraina sono una frazione di questa cifra, il lungo e violento bagno di sangue che il generale Milley prevede distruggerà le nuove brigate corazzate che la NATO ha armato e addestrato, e servirà solo a intensificare la cruenta guerra di logoramento che ha distrutto Mariupol, Sievierodonetsk e Bakhmut, uccidendo e ferendo centinaia di migliaia di giovani ucraini e russi.

Un alto ufficiale militare europeo in Ucraina ha fornito ad Asia Times ulteriori dettagli sulla carneficina, definendo le operazioni dell'Ucraina dell'8 e 9 giugno una “missione suicida” che ha violato le regole fondamentali della tattica militare.

“Sono stati addestrati dagli inglesi e stanno giocando alla Brigata Leggera”.

“Abbiamo cercato di dire loro di smetterla con queste tattiche frammentarie, di definire una spinta principale con il supporto della fanteria e di fare quello che possono”, ha detto. “Sono stati addestrati dagli inglesi e stanno giocando alla Brigata Leggera”, ha aggiunto, paragonando l'offensiva a una carica suicida contro il massiccio fuoco dei cannoni russi che spazzò via la Brigata di Cavalleria Leggera britannica in Crimea nel 1854.

Se l'“offensiva di primavera” dell'Ucraina si protrarrà fino alla fine, potrebbe essere più simile all'offensiva della Somme britannica e francese, combattuta vicino al fiume francese Somme nel 1916. Dopo l'uccisione di 19.240 soldati britannici il primo giorno (tra cui il prozio ventenne di Nicolas, Robert Masterman), la battaglia continuò per più di quattro mesi con un inutile massacro, con oltre un milione di vittime britanniche, francesi e tedesche. L'offensiva fu infine annullata dopo essere avanzata di sole sei miglia e non essere riuscita a catturare nessuna delle due cittadine francesi che erano i suoi obiettivi iniziali.

L'attuale offensiva è stata ritardata per mesi, mentre l'Ucraina e i suoi alleati erano alle prese con la probabilità dell'esito a cui stiamo assistendo. Il fatto che sia andata avanti comunque riflette la bancarotta morale dei leader politici degli Stati Uniti e della NATO, che stanno sacrificando il fiore della gioventù ucraina in una guerra per procura in cui non manderanno a combattere i propri figli o nipoti.

Mentre l'Ucraina lancia la sua offensiva, la NATO sta conducendo Air Defender, la più grande esercitazione militare della sua storia, dal 12 al 23 giugno, con 250 aerei da guerra, compresi gli F-35 a capacità nucleare, che volano dalle basi tedesche per simulare operazioni di combattimento in Germania e sopra la Lituania, la Romania, il Mare del Nord e il Mar Baltico. L'esercitazione ha portato ad almeno 15 incidenti tra aerei NATO e russi nei cieli vicino alla Lituania.

Sembra che nessuno, nella minacciosa fortezza della NATO a Bruxelles, si sia imbattuto nel concetto di “dilemma della sicurezza”, in cui le azioni presumibilmente difensive di una parte sono percepite come minacce offensive da un'altra e portano a una spirale di escalation reciproca, come è avvenuto tra la NATO e la Russia a partire dagli anni Novanta. Il professore di storia russa Richard Sakwa

ha scritto: “La NATO esiste per gestire i rischi creati dalla sua esistenza”.

Questi rischi saranno evidenti nel prossimo vertice della NATO che si terrà a Vilnius l'11 e il 12 luglio, dove l'Ucraina e i suoi alleati orientali spingeranno per l'adesione dell'Ucraina, mentre gli Stati Uniti e l'Europa occidentale insistono sul fatto che l'adesione non può essere offerta mentre la guerra infuria e offriranno invece uno status “migliorato” e un percorso più breve per l'adesione una volta terminata la guerra.

La continua insistenza sul fatto che l'Ucraina sarà un giorno un membro della NATO significa solo un prolungamento del conflitto, poiché questa è una linea rossa che la Russia insiste a non poter oltrepassare. Ecco perché i negoziati che portano a un'Ucraina neutrale sono fondamentali per porre fine alla guerra.

Ma gli Stati Uniti non accetteranno finché il presidente Joe Biden manterrà la politica ucraina degli Stati Uniti sotto il controllo di guerrieri neoconservatori falchi come Antony Blinken e Victoria Nuland al Dipartimento di Stato e il consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan alla Casa Bianca. Le pressioni per continuare a intensificare il coinvolgimento degli Stati Uniti nella guerra provengono anche dal Congresso, dove i repubblicani accusano Biden di “tergiversare” invece di “andare fino in fondo” per aiutare l'Ucraina.

Il presidente dello Stato Maggiore, il generale Milley, ha invocato la diplomazia per portare la pace in Ucraina e le fonti di intelligence statunitensi hanno contestato le false narrazioni dominanti della guerra in una fuga di notizie a Newsweek e a Seymour Hersh, dicendo a quest'ultimo che i neocons ignorano le informazioni autentiche e ne inventano di proprie, proprio come hanno fatto per giustificare l'invasione dell'Iraq nel 2003.

Paradossalmente, il Pentagono e le agenzie di intelligence sono più realistici dei loro colleghi civili sulla mancanza di una soluzione militare. Il presidente dello Stato Maggiore congiunto, il generale Milley, ha invocato la diplomazia per portare la pace in Ucraina e le fonti di intelligence statunitensi hanno contestato le false narrazioni dominanti della guerra in alcune fughe di notizie a

Newsweek e a Seymour Hersh, dicendo a quest'ultimo che i neocon ignorano le informazioni autentiche e ne inventano di proprie, proprio come hanno fatto per giustificare l'invasione dell'Iraq nel 2003.

Con il pensionamento del vicesegretario di Stato Wendy Sherman, il Dipartimento di Stato perde la voce di un diplomatico professionista che è stato il principale negoziatore del presidente Barack Obama per il JCPOA con l'Iran e ha esortato Biden a rientrare nell'accordo, e che ha preso provvedimenti per moderare l'ostilità degli Stati Uniti verso la Cina. Pur tacendo pubblicamente sull'Ucraina, Sherman è stato una voce tranquilla per la diplomazia in un'amministrazione in preda alla guerra.

Molti temono che il posto di Sherman vada ora a Nuland, il principale artefice della catastrofe sempre più grave in Ucraina nell'ultimo decennio, che già occupa il posto numero 3 o 4 allo Stato come Sottosegretario di Stato per gli Affari politici.

Altre partenze dai ranghi più alti dello Stato e del Pentagono probabilmente cederanno altro terreno ai neoconservatori. Colin Kahl, sottosegretario alla Difesa per le politiche, che ha lavorato con Sherman sul JCPOA, si è opposto all'invio di F-16 in Ucraina e ha sostenuto che la Cina non invaderà Taiwan nel prossimo futuro. Kahl lascerà il Pentagono per tornare alla sua posizione di professore a Stanford, proprio mentre il generale C.Q. Brown, falco della Cina, sostituirà il generale Milley come presidente degli Stati Maggiori Riuniti quando Milley andrà in pensione a settembre.

Nel frattempo, altri leader mondiali continuano a spingere per i colloqui di pace. Una delegazione di capi di Stato africani, guidata dal presidente sudafricano Cyril Ramaphosa, ha incontrato il 17 giugno il presidente Volodymyr Zelenskyy a Kiev e il presidente Vladimir Putin a Mosca per discutere del piano di pace africano per l'Ucraina.

Il Presidente Putin ha mostrato ai leader africani l'Accordo di Istanbul in 18 punti che un rappresentante ucraino aveva firmato nel marzo 2022 e ha detto loro che l'Ucraina lo aveva gettato nella “pattumiera della storia”, dopo che l'ormai caduto in disgrazia Boris Johnson aveva detto a Zelenskyy che “l'Occidente collettivo” avrebbe

sostenuto l'Ucraina solo per combattere, non per negoziare con la Russia. I risultati catastrofici delle prime due settimane dell'offensiva ucraina dovrebbero focalizzare l'attenzione del mondo sull'urgente necessità di un cessate il fuoco per fermare il massacro e lo smembramento quotidiano di centinaia di coraggiosi giovani ucraini, costretti ad attraversare campi minati e zone di sterminio nei doni occidentali che si stanno rivelando nient'altro che trappole mortali costruite dagli Stati Uniti e dalla NATO."

Fonte: Common Dreams, 20 giugno 2023

<https://www.commondreams.org/opinion/the-silent-slaughter-of-ukraine-s-youth>

Traduzione di Enzo Gargano per il Centro Studi Sereno Regis

L'Altrove

"Pensavo a chi si auto conferisce importanza

o valore in base all'aiuto che da ad altri.

Inteso militanti di cause in cerca di utilità.

Quando vi battete per la mia causa,

quella del colore della mia pelle,

quella della condanna,

della vergogna mai ammessa,

sappiate chi sono.

Per cosa lotto e cosa voglio.

Voi, combattete contro il razzismo,

io mi batto per l'umanità.

Voi, vi destate una per una lotta,

io lotto per la vita.

La dignità.

Vi chiedo di vergognarvi quando salvate

un bambino in Colombia e lasciate

che quello accanto alla vostra porta,

mangi una volta ogni due giorni.

Vi domando di obliare noi per trovare voi.

Il senso di importanza è il gradino

in cui ci si appoggia dopo aver fallito.

Il senso della vita è partecipare

per avere una coscienza.

Quando lo si fa in modo consapevole e pulito

è come pioggia nel deserto.

Usare per essere.

È come avere per contare.

Rende nullo il tutto.

*Non esiste una causa dei neri o dei migranti,
ma una causa umana.*

E sta in ogni individuo.

Celato da muri di civiltà.

Valori.

Resti di bestialità."

- Soumaila Diawara

Tratta dalla raccolta Sogni di un uomo (Youcanprint, 2018)

Soumaila Diawara nasce a Bamako in Mali nel 1988. Laureato in Scienze Giuridiche con specializzazione in Diritto Privato Internazionale. È stato la guida della sezione giovanile del partito di opposizione Solidarité Africaine pour la Démocratie et l'Indépendance (SADI) e poi il responsabile della comunicazione. Viaggiando tra Europa, Africa, America Latina e Canada, è stato in prima linea per liberare il suo popolo dall'oppressione Occidentale. Accusato indebitamente di aggressione ai danni del Presidente dell'Assemblea Legislativa, nel 2012 è stato costretto ad abbandonare la sua terra d'origine per trovare salvezza, che molti compagni di lotta non hanno potuto trovare. Dopo essere stato salvato dalla Marina Militare, dal 2014 Soumaila Diawara vive in Italia ed è un rifugiato politico.

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmare la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP: info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

